

La *third mission* dell'università. Lo spazio di soglia tra città e accademia

Francesca Cognetti

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
(francesca.cognetti@polimi.it)

I termini del rapporto che lega le città all'università è un tema che nel tempo è stato più volte indagato, sia dal punto di vista delle riflessioni teoriche, sia da quello dei progetti e delle politiche di intervento. L'università, pur nelle differenze che la caratterizzano in quanto istituzione plurale che persegue una varietà di strategie e obiettivi – come già sottolineava efficacemente Kerr con il noto termine 'Multiversity' (Kerr, 2001) – può essere genericamente intesa come una risorsa fondamentale per la città e la sua crescita. Se pensiamo ai temi relativi allo sviluppo della città contemporanea, sono almeno tre i motivi che sostanziano questa affermazione: l'università è uno degli spazi di incontro tra locale e globale, una 'porta di dialogo' tra due differenti scale, in cui la città si affaccia su una scena internazionale, attirando e 'scambiando' giovani e ricercatori in formazione, che costituiscono la risorsa del futuro (Ballarino, 2007; Perulli, 2007; Fedeli, 2012); è il nodo di una rete di attori che in diverse forme produce e condivide conoscenza, innovazione tecnologica e sviluppo; è uno degli spazi in cui si misurano e producono fisicamente alcune importanti trasformazioni urbane, tra dismissione di usi industriali e ricostruzione dei nuovi simboli della economia basata sulla conoscenza (Cognetti, 2007). Per queste stesse ragioni, dal carattere fortemente urbano, la città risulta essere una risorsa fondamentale per l'università, non solo come 'fattore di contesto', in termini di dotazione di un *milieu* culturale e sociale favorevole all'innovazione, ma anche come 'fattore d'azione' (Martinelli, 2012).

Questa dimensione – che implica una forma attiva e consapevole di relazione tra città e università – appare, nel panorama italiano, ancora depotenziata: da una parte l'università fatica a comportarsi come un importante attore nel campo dello sviluppo urbano, d'altra parte, pare che la città abbia scarsamente rielaborato i termini della propria capacità di investire strategicamente su questa risorsa (Balducci, 2010). Pochi, ad esempio, i riferimenti al ruolo degli atenei nei principali documenti di governo delle città; rare le esperienze di una profonda e proficua collaborazione; scarse le ricerche che indagano questa relazione¹.

Il tema della relazione tra città e università ci appare, anche grazie a questo 'vuoto' da colmare, particolarmente rilevante e richiede uno sforzo allo stesso tempo di riconoscimento di ciò che è in corso, come di immaginazione rispetto a ciò che ancora manca. Giancarlo De Carlo ci offre un bellissimo spunto in questo senso, in cui i riferimenti alla architettura dell'università – nati dalle esperienze di progettazione di importanti insediamenti universitari e dalla frequentazione dei *colleges* di stampo anglosassone – possono essere intesi come una metafora relativa a uno spazio

L'articolo indaga, principalmente attraverso una ricerca di natura bibliografica, le forme della third mission – terza missione – o third stream – terzo flusso – dell'università, individuando alcune articolazioni del tema e tre possibili modi di declinarlo.

Il fuoco principale dello scritto è relativo alla 'famiglia di terza missione' che insiste sul portato sociale e culturale dello scambio tra università e città. Si fa riferimento al filone del public engagement dell'università e si riflette sulle condizioni per cui possa essere un importante fattore di utilità, sia sociale sia accademica.

Sullo sfondo si ritrova una riflessione sulla relazione tra città e università e sulla possibilità di definire uno spazio di soglia tra questi due termini che sia fruttuoso per entrambi

Parole chiave: third mission; università; impegno pubblico